

## Responsabile Regionale del Piemonte

Scrivo questa mia lettera, in quanto RR del Piemonte, con il preciso scopo di sottolineare, se ancora ce ne fosse bisogno, la delicata situazione che vivono le regioni in ambito F.I.S. Gli ultimi 6 mesi sono stati chiarificatori della politica F.I.S. in questo settore. In estrema sintesi nonostante proprio da quest'ambito vengano i maggiori impulsi a riconoscimento della nostra professione, la F.I.S. nella realtà dei fatti non sostiene né le regioni né i RR. Le sollecitazioni a creare strutture efficienti sono cadute nel vuoto, nonostante si fosse ormai giunti a circa metà del cammino con una dozzina di regioni attive. Il passo successivo, quello di sviluppare queste attività con la presenza di un coordinatore, non necessariamente il sottoscritto (nel direttivo) né è stata accuratamente e deliberatamente evitata. A questo punto si continuerà come si è sempre fatto, cioè senza una vera e propria rete che aiuti i soci F.I.S. all'interno della propria realtà regionale. Lasciando queste aree scoperte, occorre poi non lamentarsi che altre organizzazioni più attente al territorio (vedi APOS), sappiano essere più forti, presenti e più vicine agli operatori. Naturalmente i convegni organizzati estemporaneamente qua e là vanno benissimo, ma ad esempio una giornata congiunta delle regioni rimarrà pura fantasia, dal momento che non sono mai state istituite le strutture che supportino queste iniziative. Personalmente ho fatto presente al direttivo F.I.S. e pubblicamente all'assemblea di Bologna tali questioni con risultato zero. Questo avrà conseguenze per il presente e per il futuro, essendo, a parer mio, quello delle regioni un punto debole notevole. Chi guida la federazione oggi si dovrà ritenere responsabile di ciò assieme al molto di positivo che sta creando. Questo è in sintesi il mio pensiero e sarò grato se lo vorrete pubblicare integralmente.

cordiali saluti, Adriano Bena

La lettera di Adriano Bena porta all'attenzione di tutti noi il grande tema della diffusione dell'associazionismo Shiatsu sul territorio, sia per quanto riguarda il rapporto Direttivo-Regioni, l'interazione tra i soci nelle sedi regionali, sia per quanto riguarda il rapporto tra gli associati, e in generale la F.I.S., con il pubblico e le istituzioni locali.

Innanzitutto dobbiamo ringraziare Adriano Bena per aver condotto un'efficace lavoro come Coordinatore dei gruppi regionali. Sicuramente il suo lavoro è stato e continua ad essere come Responsabile del Piemonte molto importante per la Federazione.

La prima cosa che evidenziamo sull'associazionismo sul territorio è che i soci della Federazione fanno fondamentalmente Shiatsu e non sono né politici né burocrati. Alcuni di loro (i cosiddetti dirigenti) sono appassionati di questa disciplina e portano avanti un lavoro professionale. Nel contempo utilizzano il loro tempo libero perché la F.I.S. sviluppi il suo operato di salvaguardia della qualità professionale dello Shiatsu e perché la professione sia riconosciuta sia a livello regionale che nazionale.

Sorge la domanda se il dirigente F.I.S. debba essere un politico pagato per il lavoro che compie senza bisogno che pratici la disciplina. E, poi, un dirigente F.I.S. (per esempio il presidente) può diventare un politico che faccia carriera in un partito politico?

A mio parere bisogna fare molta attenzione sul rapporto disciplina Shiatsu, mondo associativo e mondo politico. Può esserci il grosso pericolo che ci sia un ribaltamento del rapporto tra il mondo associativo e il mondo della politica. L'associazionismo Shiatsu deve interessarsi alla politica e deve servirsene per i propri obiettivi di diffusione e riconoscimento istituzionale. L'associazionismo Shiatsu non può né deve essere dato in mano ai politici. Meno che mai allo sterile mondo imprenditoriale. Fin quando esisterà la Federazione una cosa del genere non potrà mai accadere. La F.I.S. possiede elementi storici forti e solidi che le permettono di esprimersi con autorevolezza e rappresentatività qualitativa dei suoi professionisti.

La F.I.S. nasce come associazionismo forte non soltanto per i numeri dei suoi associati, ma soprattutto perché da sempre è stata capace di creare sedi di dialogo e di confronto dove le diversità hanno trovato punti di convergenza. Punti unitari non per convenienze di tipo commerciale, ma perché fosse possibile trovare la massima qualità professionale. Attraverso gruppi di studi, simposi, dando voce a tutti i professionisti del settore, abbiamo creato, per primi in Italia, dei parametri professionali dei quali dobbiamo esserne fieri.

Oggi la F.I.S. sta chiedendo come condizione base di studio per l'iscrizione all'Albo Professionale 500 ore di 60 minuti interfacciali con l'insegnante di Shiatsu, 3 anni di studio, un anno di praticantato e altrettante ore di pratica extra scuola. Sta chiedendo, inoltre, che il candidato debba aver superato gli esami pratici-teorici della propria scuola e, successivamente, un'ulteriore esame di fronte ad una commissione nazionale della F.I.S.

Ci sono tanti albi di scuole in Italia. Nessun paragone è possibile fare con albi di scuole (che sarebbe meglio chiamare associazioni formate da ex allievi della scuola stessa) che hanno poche decine di ore interfacciali con l'insegnante in un anno scolastico e un inesistente esame di controllo. La F.I.S. non deve avere paura di questo tipo di concorrenza. Deve invece far conoscere la sua realtà che tanto la contraddistingue per serietà.

La F.I.S. in nessun modo ha intenzione di fare speculazione nel mondo dello

Shiatsu giocando al ribasso sulla qualità professionale per fare associare più gente. E tanto meno considerare un scuola di Shiatsu un indirizzo di un qualsiasi insegnante che non sia un Direttore didattico di scuola di comprovata esperienza professionale.

La nostra Federazione vuole che i propri soci si trovino più vicino possibile ai curriculum professionali che cominciano a delinearsi in ambito istituzionale. Giocare al ribasso qualitativo sarebbe solo un danno per questa disciplina. Tutto ciò andrebbe pubblicizzato a chiare lettere per poter difendere la nostra qualità professionale dalle speculazioni.

La F.I.S. nel territorio però è anche incontri per scambio di pratica, seminari di aggiornamento e organizzazione di eventi culturali. Contatti diretti con le istituzioni e, perché no, con il mondo medico e paramedico.

Attualmente i nostri Responsabili Regionali stanno portando avanti incontri per i soci sia per scambio pratica che per aggiornamenti. Qualcuno collabora anche con il Direttivo per le questioni istituzionali. Con l'aiuto di tutti dovremmo ancora incrementare queste attività regionali.

Un'idea da sfruttare maggiormente è la Mostra dello Shiatsu. La Mostra diventa un momento culturale e di pubblicizzazione sia della F.I.S. che dei soci professionisti della regione interessata.

Dobbiamo, inoltre, fare in modo che le stesse attività della F.I.S. nazionale comincino ad andare in giro per l'Italia. In questo caso i gruppi regionali possono attivarsi pienamente per questi eventi. L'ultima Assemblea nazionale l'abbiamo voluta a Bologna, anziché a Milano. Il Convegno nazionale a Montesilvano. Il Simposio nazionale d'inverno questa volta il Direttivo l'ha voluto fortemente a Napoli. A Torino abbiamo organizzato il Convegno di sostegno della legge del Piemonte. Questa, secondo me, è anche una buona strada perché i soci delle regioni partecipino alla creazione di incontri di rilevanza nazionale.

Personalmente nelle prossime settimane sarò presente alla Riunione di Bologna (6 marzo), del Veneto (8 marzo), dove verranno eletti i nuovi responsabili regionali. E, subito dopo (dobbiamo fissare le date) un incontro con i soci della Toscana e del Friuli Venezia Giulia. Andando avanti penso di poter fare un giro in tutte le altre regioni.

Vi assicuro che da parte nostra, come Direttivo, stiamo dando il massimo perché l'associazionismo nel territorio sia maggiormente diffuso. Da soli però non ce la facciamo. Dalla rinuncia di Adriano a Coordinatore delle attività regionali non è stato trovato ancora un sostituto. È da intendersi che le attività regionali non vengono programmate dal Direttivo (tranne quelle d'interesse nazionale), ma dalle stesse regioni. Abbiamo bisogno che siano gli stessi soci ad organizzare una loro attività culturale.

In tutto questo nostro lavoro a favore della Federazione è importante rimanere dei ricercatori e non trasformarci in politici. Né tantomeno diventare degli sterili imprenditori. Aristotele diceva che: "l'Uomo è un animale politico".

Noi diciamo che lo Shiatsuka è un ricercatore e non un politico, e tale deve rimanere. Il quale, avendo anche i piedi per terra, sul territorio ha tutte le intenzioni di rompere le scatole ai politici perché siano rispettati i propri connotati e la propria identità professionale. I nostri Gruppi Regionali molto possono fare in questo senso.

Douglas Gattini - Presidente F.I.S.